

mento universitario si presta a numerose critiche legate principalmente alla circostanza che tutte le commissioni di esame (per ricercatore; professore associato; professore ordinario) sono nominate dai professori universitari che si interessano della materia;

questo meccanismo di nomina permette ai suddetti docenti un controllo indiretto ma incisivo sul lavoro di tutte le commissioni esaminatrici, con evidenti limitazioni della loro autonomia di giudizio;

il sistema di avanzamento nella carriera universitaria, oltre a prestarsi a scelte non sempre meritocratiche, è eccessivamente lungo e macchinoso al punto da consentire la conquista della cattedra il più delle volte in età senile, con l'evidente pericolo di limitare se non, addirittura, impedire l'ingresso nell'insegnamento universitario di giovani energie intellettuali —:

se alla luce dell'importanza rivestita dall'università quale centro di cultura ma anche fucina di nuovi talenti e professionalità, non ritenga opportuna una modifica dell'attuale sistema disciplinante i concorsi universitari, in modo da svincolare la carriera universitaria dall'ingerenza di un ristretto gruppo di potere e restituire quella libertà che è il presupposto indefettibile del processo di crescita del sistema università. (4-01305)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

continua a far discutere, sul piano giuridico e sul piano sociale, l'iniziativa dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) ad effettuare trattenute ai pensionati per eventuali somme erroneamente versate in eccedenza rispetto al dovuto;

appare equo pensare che il recupero delle somme corrisposte indebitamente si possa attivare soltanto nel caso in cui tali eccedenze siano state ricevute ed incassate con dolo dell'interessato;

recuperando indiscriminatamente e coattivamente le somme erroneamente pagate, si creano gravissimi problemi per le famiglie dei pensionati —:

se non ritenga di assumere le adeguate iniziative anche di carattere normativo affinché sia riformata la materia prevedendo il principio di recuperabilità delle somme versate in eccedenza ai titolari di pensione connesso all'accertamento del dolo del destinatario che ha beneficiato dell'erogazione indebita. (3-00394)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio vercellese un metalmeccanico su tre è, oppure lo sarà tra breve, in cassa integrazione o in mobilità;

il settore metalmeccanico sta subendo gli effetti negativi della grave congiuntura internazionale, aggravata dall'attentato delle Torri Gemelle;

nello stabilimento più importante, la « Teksid » di Crescentino (Vercelli), a partire dal 30 novembre 2001, 1200 operai e 100 impiegati andranno in cassa integrazione ordinaria, mentre è in corso un processo di mobilità che, nell'arco di un anno, interesserà oltre 285 persone;

altre aziende coinvolte nella crisi sono la « Sacal Alluminio » di Carisio, la « Scet » di Crova, la « Comec » di Cigliano e la « Faspa Raga » di « Alice Castello »;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori sono comprensibilmente e responsabilmente preoccupati per gli evidenti riflessi sull'occupazione del settore nella provincia di Vercelli;

se a tale crisi si aggiunge il clima di difficoltà in cui opera il settore della

risicoltura ormai da parecchio tempo, è comprensibile che serpeggino preoccupazioni diffuse sul futuro complessivo dell'economia nella provincia di Vercelli —:

quali iniziative si intendano assumere per affrontare il delicato momento che l'industria metalmeccanica vercellese sta vivendo e, segnatamente, per evitare lo spettro di un numero elevato di licenziamenti collettivi. (3-00395)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'atteggiamento austero saggiamente assunto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali per ripristinare principi di equità in tema di pensioni e di retribuzioni è messo a dura prova dalle notizie che rimbalzano dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, ove si discute dei « contratti d'oro » per 31 dirigenti generali dell'ente;

si parla (confrontare agenzia *Adnkronos* 7 novembre 2001, alle ore 20,24) di una retribuzione pari a 351 milioni annui firmati da 15 direttori generali nazionali e da 16 dirigenti regionali;

sempre secondo la stessa agenzia, i nuovi contratti prevedono per i dirigenti in missione, e cioè trasferiti, una indennità annua, che, anche in ragione della lontananza, può giungere sino a 70 milioni;

ai dirigenti trasferiti l'Inps pagherà il canone di locazione o il costo dell'albergo ed offrirà un certo numero di biglietti aerei ed altri *benefits*;

il nuovo contratto prevede una retribuzione base annua di 129 milioni, 20 milioni di retribuzione individuale di anzianità, 140 milioni di indennità di posizione, oltre al 30 per cento dell'indennità (42 milioni circa) quale retribuzione o premio per i risultati raggiunti ed oltre ad un incentivo speciale relativo ai cosiddetti progetti speciali pari a circa 20 milioni;

appare difficile conciliare questa tipologia di contratti con i principi di contenimento e di austerità fatti propri dal Governo, che ha inciso persino sulle proprie indennità e sui propri *benefits* —:

se i contratti descritti siano stati effettivamente stipulati e, in caso affermativo, quali politiche intenda attivare per porre un freno a contratti di lavoro che, attraverso la sommatoria di molteplici voci, sembrano non essere in linea con l'indirizzo sociale saggiamente assunto dal Ministro interrogato. (3-00396)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MENIA — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo della precedente legislatura (4/28181) l'interrogante segnalava la palese discriminazione subita da numerosi comandanti di marina mercantile che, prepensionati a 55 anni nel 1987 dalle rispettive compagnie di navigazione, e fattisi riconoscere, per via giudiziale, il diritto al lavoro per altri due anni, e quindi in pensione dal 1989, si trovano a percepire, pur con un maggior numero di anni di lavoro e contributi versati una pensione annua inferiore di circa 10 milioni lordi rispetto a quella dei loro colleghi prepensionatisi nel 1987;

ciò accade in quanto il decreto interministeriale dei Ministri del lavoro e del tesoro del 2 febbraio 1999 ha disposto la rivalutazione delle pensioni Inpdai aventi decorrenza anteriore al 1988, concludendo così l'*iter* procedurale della travagliata questione delle pensioni cosiddette d'annata, riguardanti il 40 per cento circa dei pensionati Inpdai;

il decreto interministeriale in questione ha dunque escluso dal riallineamento coloro che sono andati in pensione dopo il 1988 e, pertanto, anche i succitati comandanti di marina mercantile (in pensione dal 1989);

non vi è dubbio che la situazione denunciata mostri una palese sperequazione, eppure fino ad oggi non vi sono stati interventi risolutivi: nella passata legislatura, in particolare, il Governo aveva rimosso del tutto elusivamente al sollecito ad attuare un intervento in termini di giustizia —:

quali iniziative intenda intraprendere per eliminare tale ingiustificata sperequazione ed estendere la rivalutazione prevista dal decreto-legge 2 febbraio 1999 anche agli ex comandanti di marina mercantile andati in pensione nel 1989.

(4-01297)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

quale risposta intenda dare alle organizzazioni professionali agricole e alle centrali cooperative che hanno formulato le seguenti richieste:

a) piena attuazione dell'organizzazione comune dei mercati e delle misure di accompagnamento per le ristrutturazioni dei vigneti, anche con un sensibile aumento dei finanziamenti;

b) attuazione su scala europea del catasto viticolo;

c) varo immediato del piano nazionale del bioetanolo finalizzato all'acquisto dell'alcool distillato;

d) riduzione per il settore dell'IVA al 10 per cento;

e) aumento consistente dei quantitativi di ettoltri europei di vino da autorizzare per la distillazione facoltativa del 2001, con l'attribuzione delle quote nazionali spettanti a ciascun paese;

f) abolizione dell'uso del saccarosio e sostituzione con l'utilizzazione, oltre che del M.c., del M.c.r.;

g) allineamento ai costi europei degli oneri sociali;

h) riduzione significativa del costo dei trasporti;

i) incentivi per riduzione fitofarmaci e produzioni biologiche;

l) emanazione della circolare applicativa per il settore agricolo prevista dall'articolo 8 della legge n. 388 del 2000;

m) defiscalizzazione e liberalizzazione del mercato dell'alcol di origine vinica per uso alimentare;

n) immediato varo della stanziamento di bilancio integrativo del prezzo comunitario relativo alla distillazione di crisi del mese di giugno 2001 —:

se il Ministro non ritenga — vista la gravità della crisi agricola e in particolare vitivinicola — assumere con urgenza i provvedimenti sopra elencati e indicare sin da ora i tempi di attuazione previsti.

(4-01298)

BURTONE, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO, MARCORA e PISCITELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni, l'agrumicoltura siciliana versa in condizioni di crisi produttiva e commerciale, con gravi ripercussioni economiche e sociali;

il Ministero per le politiche agricole e forestali non ha ancora predisposto l'attuazione delle norme della legge finanziaria 2001, che prevedono interventi di fondamentale interesse per gli imprenditori agricoli;

il comparto agricolo, per la grave crisi idrica, dovuta all'inadeguatezza delle infrastrutture ed alle condizioni climatiche (temperature eccezionalmente elevate ed assoluta carenza di pioggia), non ha avuto la possibilità di utilizzare un adeguato approvvigionamento di acque irrigue;

una buona parte della produzione di agrumi, per la prossima campagna com-